



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

DALLA PARTE DEI BAMBINI (E DEI LORO NONNI)

Elide aveva solo 7 mesi quando suo padre, il carabiniere Salvatore Rotolo, uccise sua mamma, che lo voleva lasciare. Era il 5 febbraio 2011 e, dopo l'ennesimo litigio, lui la strangolò, la caricò in macchina, la spinse in una scarpata vicino ad Agrigento e diede fuoco all'auto, inscenando un incidente. Con freddezza, premeditazione, da professionista delle indagini. Eppure sbagliò, lasciò indizi e quattro mesi dopo venne acciuffato.

Elide crebbe con la nonna materna. Ma le sua vita era segnata: già all'asilo scopri dagli amichetti una prima mezza verità; e alle elementari rintracciò il resto della storia da sola, navigando sul web. E chiese di cambiar cognome: non voleva più quello del «mostro» (parola sua). Oggi, a 13 anni, è una ragazzina chiusa, sofferente, intrappolata nel dolore. Nonna e zia la addecano, ma sono state lasciate sole a tirarla su: la legge che garantisce qualche tutela agli orfani di femminicidio è in vigore solo dal 2020.

Troppo di rado si affronta il dramma di questi minori due volte orfani –

mamma uccisa, padre in carcere – che spesso assistono al delitto e ad anni di violenze, con impatti psicologici devastanti. Per questo l'impresa sociale **Con i bambini** ha avviato "A braccia aperte", la prima iniziativa che in tutt'Italia sostiene le piccole vittime e le loro famiglie affidatarie, offrendo un aiuto personalizzato, economico, psicologico, scolastico, legale, sportivo, di orientamento al lavoro, grazie al Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile (conibambini.org). Il 74 per cento dei beneficiari è tra i 7 e i 17 anni, il 17 è tra i 18 e i 21, l'8 per cento ha meno di 6 anni.

Elide e la sua famiglia, di cui si occupa in particolare la onlus Thamaia di Catania, una delle tante che fanno parte del progetto, possono finalmente contare su un supporto costante e sentirsi meno sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:44%